

Fisco - Cassazione Penale: rischia condanna per appropriazione indebita il commercialista che non presenta la dichiarazione dei redditi

07 Dicembre 2015

Eleonora Labbro Francia, ELSA

La Cassazione, con la sentenza in esame, ha stabilito che rischia una condanna per appropriazione indebita e il risarcimento al cliente il commercialista che restituisce in ritardo la contabilità e non presenta la dichiarazione dei redditi.

Nel caso in questione, il professionista non aveva restituito per tempo le scritture contabili, impedendo la presentazione della dichiarazione e a seguito di ciò il cliente aveva ricevuto la cartella esattoriale per il mancato pagamento delle imposte.

Per questo motivo la Suprema Corte, nonostante il tentativo del legale di smontare l'accusa chiamando in causa la liquidazione della società e la sua consecutiva cancellazione dal registro delle imprese, ha ripreso in parte le motivazioni della Corte di Appello (che si era limitata a dichiarare l'esistenza dell'obbligo al risarcimento del danno come conseguenza dell'appropriazione indebita aggravata), dichiarando inammissibile il ricorso del professionista e dovuto il risarcimento al cliente che si era a lui affidato.

Vale la pena riportare il seguente passaggio della sentenza che risulta particolarmente interessante: “*in termini generici e astratti la difesa del ricorrente formula censure sul fondamento della domanda risarcitoria, senza peraltro indicare in termini concreti e specifici la violazione di legge riferibile alla decisione. Le doglianze della difesa dell'imputato, per poter essere prese in considerazione, presuppongono la soluzione di questioni di fatto (individuazione del danno risarcibile ex art. 185 c.p., quantificazione del danno risarcibile, legittimazione della società SALP srl a formulare domande risarcitorie) che dovranno essere oggetto vaglio nella competente sede di merito esulando al momento dal giudizio di legittimità. Va infine considerato che la Corte d'Appello si è limitata a dichiarare l'esistenza, in capo all'imputato, dell'obbligo al risarcimento del danno, quale conseguenza della ritenuta consumazione del delitto di appropriazione indebita aggravata come contestato nel capo di imputazione*”.

(Corte di Cassazione - Seconda Sezione Penale, Sentenza 5 ottobre 2015, n. 39881)

La Cassazione, con la sentenza in esame, ha stabilito che rischia una condanna per appropriazione indebita e il risarcimento al cliente il commercialista che restituisce in ritardo la contabilità e non presenta la dichiarazione dei redditi.

Nel caso in questione, il professionista non aveva restituito per tempo le scritture contabili, impedendo la presentazione della dichiarazione e a seguito di ciò il cliente aveva ricevuto la cartella esattoriale per il mancato pagamento delle imposte.

Per questo motivo la Suprema Corte, nonostante il tentativo del legale di smontare l'accusa chiamando in causa la liquidazione della società e la sua consecutiva cancellazione dal registro delle imprese, ha ripreso

in parte le motivazioni della Corte di Appello (che si era limitata a dichiarare l'esistenza dell'obbligo al risarcimento del danno come conseguenza dell'appropriazione indebita aggravata), dichiarando inammissibile il ricorso del professionista e dovuto il risarcimento al cliente che si era a lui affidato.

Vale la pena riportare il seguente passaggio della sentenza che risulta particolarmente interessante: “*in termini generici e astratti la difesa del ricorrente formula censure sul fondamento della domanda risarcitoria, senza peraltro indicare in termini concreti e specifici la violazione di legge riferibile alla decisione. Le doglianze della difesa dell'imputato, per poter essere prese in considerazione, presuppongono la soluzione di questioni di fatto (individuazione del danno risarcibile ex art. 185 c.p., quantificazione del danno risarcibile, legittimazione della società SALP srl a formulare domande risarcitorie) che dovranno essere oggetto vaglio nella competente sede di merito esulando al momento dal giudizio di legittimità. Va infine considerato che la Corte d'Appello si è limitata a dichiarare l'esistenza, in capo all'imputato, dell'obbligo al risarcimento del danno, quale conseguenza della ritenuta consumazione del delitto di appropriazione indebita aggravata come contestato nel capo di imputazione*”.

(Corte di Cassazione - Seconda Sezione Penale, Sentenza 5 ottobre 2015, n. 39881)

TAG: cartelle esattoriali, Fisco, penale

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.